

Un'ipotesi di percorso in età antica tra Catania ed Enna

Le ricerche svolte da tempo da Liborio Bellone e da me sul territorio ennese ci hanno permesso di riscontrare alcuni elementi utili per la lettura della rete viaria antica della Sicilia centrale. La zona da noi studiata riguarda, per lo più, l'area intorno a Enna interessando però in parte anche la provincia nissena. Riteniamo, infatti, che nel territorio nisseno vi sia una sede viaria che congiunge Santa Caterina Villarmosa a Villapriolo (possibile Mansio romana). Tale sede viaria ha suscitato il nostro interesse perché la riteniamo parte di una più importante via di comunicazione che da Caltavuturo ed Alimena raggiunge Enna, attraversando il Salso all'altezza di Villapriolo, e da lì prosegue verso Est fino a raggiungere il crocevia di Contrada Calderari nel comune di Enna, da noi oggi analizzato. Il tracciato viario che confluisce sul questo crocevia comprende una vasta zona dell'entroterra siciliano che permette di collegare la costa Orientale (Catania e Siracusa) alla costa tirrenica (Palermo e foce dell'Imera Settentrionale).

Il nodo viario di Contrada Calderari, situato circa 7 km ad Est di Enna, fu sicuramente un importantissimo crocevia della viabilità siciliana greco-romana e, successivamente medievale e moderna sino all'apertura, nel 1972, dell'autostrada Palermo-Catania. Infatti tuttora la Strada Statale 192 Enna-Catania rasenta il complesso. Nella pianta di Samuel von Schmettau del 1720 (figura 1), il crocevia è riportato con il nome di *Fondaco de' Quadrati* e risulta importante tappa sulla via Catania-Palermo. Oggi, trasformato in masseria, pesantemente rimaneggiato ed adattato ad altre esigenze, il complesso è conosciuto solo come Calderari e risulta al centro di un agglomerato di abitazioni che comprende anche una chiesetta forse tardo-medievale. Le condizioni della costruzione, originariamente di forma quadrata con il lato esterno di circa m 25 ed un cortile interno, sono pessime e risulta crollata la volta dell'ingresso al cortile. Infatti all'interno del recinto della masseria sopravvivono ancora i resti di due piedritti di un arco (foto 2-6) che immetteva nel cortile anch'esso quadrato di circa m 10 di lato. La costruzione doveva presentarsi a due piani d'altezza con quello inferiore destinato agli animali ed alle merci.

Uno dei due piedritti (foto 7), costituisce il cantonale della parte più settentrionale della masseria, mentre l'altro (disegni 8-9), oggi in parte inglobato nella parete del fabbricato posto di fronte al precedente, è stato soggetto di ristrutturazioni e i blocchi che ne costituivano il piedritto probabilmente sono stati smontati e successivamente rimontati sul cantonale, al secondo livello, di un altro edificio in modo da renderlo leggibile da chi percorre l'attuale SS 192, come si riscontra dalla data 1609 incisa nella parte superiore. Probabilmente in tale data la masseria fu trasformata e le indicazioni stradali ebbero una nuova sistemazione. E' probabile che sull'altro lato della costruzione esistano ancora le iscrizioni relative ad altre indicazioni stradali, quantomeno Palermo ed Enna. Nell'attuale masseria sono leggibili, oltre all'esistenza del sopraccitato arco, anche le

tracce di una copertura di un ambiente chiuso all'interno dell'attuale cortile della masseria possibilmente frutto di rimaneggiamenti. Purtroppo, anche se soggetta a ristrutturazioni e a modifiche che si sono succedute nel tempo, la masseria, di cui solo gli scavi archeologi potranno ricostruire con attenzione la storia, ma che appare all'occhio attento come possibile opera tardo-romana riutilizzata nei secoli e riadattata, ha restituito degli elementi importantissimi per la lettura della viabilità antica della Sicilia centrale

Dall'incrocio di Contrada Calderari per i viandanti provenienti da Enna, si dipartivano altre quattro strade. La prima diretta a Catania, come indicato sul lato sinistro del piedritto ancora esistente (tardo rimaneggiamento del miliario romano) e come rintracciato nelle cartine dell'I.G.M. (vedi figura 10). La strada per Catania procedeva in direzione di Portella Catania e verosimilmente proseguiva in direzione di Catania con possibili successive deviazioni per Agira, Assoro e Centuripe per poi raggiungere Paternò ed infine Catania. La seconda (indicata col toponimo SIRACOSA sul lato destro del piedritto) prosegue ricalcando per alcuni tratti la SS 192 per proseguire (dopo l'attuale incrocio per Valguarnera) su un tracciato, facilmente individuabile sulla cartina I.G.M., che fiancheggia il Vallone Lentini (toponimo che ci conduce già a Siracusa) fino a raggiungere, proseguendo verso Sud-Est, Raddusa e Palagonia e da lì proseguire fino a Lentini e Siracusa. Le altre due strade puntavano l'una verso Philosophiana e l'altra verso Piazza Armerina e la Villa del Casale per poi incrociare l'Itinerario d'Antonino da Catania ad Agrigento.

L'importanza del crocevia negli ultimi 3 millenni è dettata anche dal ritrovamento dei resti di due piccole fortezze sui rilievi di Cozzo Stella (635 m.s.l.m.) e di Cozzo Pecorella (535 m.s.l.m.) posti, rispettivamente circa 3 km a Nord e 4 km a Sud-Sud-Ovest del predetto crocevia a protezione e controllo dello stesso, di probabile epoca greca e che meritano anch'esse di essere scavate e meglio studiate..

Per quanto riguarda l'indicazione delle strade da seguire per raggiungere le destinazioni descritte, esse sono state realizzate con la scritta scolpita sui blocchi di pietra che costituivano i piedritti dell'arco. I resti del piedritto ancora visibili sono costituiti da blocchi calcarei di lunghezza variabile (da cm 40 a cm 60) e di altezza pari a cm 25; posizionati a secco e composti da dieci file poggianti su blocchi di tufo arenario. Le scritte, appena rilevate, sono state scolpite sui blocchi con caratteri alti 16 cm (disegni 8-9). Sia le scritte VIA che le scritte CATANIA e SIRACOSA (si potrebbe ritenere quest'ultima una latinizzazione del nome greco di Siracusa) sono realizzate su due blocchi all'interno di un cartiglio che ha i lati lunghi raccordati da un semicerchio. La scritta VIA è riportata sull'ottava fila e le scritte CATANIA e SIRACOSA sulla settima fila..

Da quanto sopra si ritiene indispensabile lo svolgimento di attenti ed accurati esami sulla importanza archeologica e viaria dell'intera area di Contrada Calderari e sui possibili sviluppi riguardo le vie di comunicazioni che si dipartono da questo nodo viario.

Si fa infine presente che alcune notizie qui date sono già state pubblicate nel 2004 nel volume *Da Cabala a Kronio*.

Salvatore Scarlata e Liborio Bellone